

2020: Alessandro Piangiamore

Barolo Riserva Villero 2013



Alessandro Piangiamore è nato a Enna nel 1976. Vive e lavora a Roma.

La sua poetica è sospesa in atmosfere fantastiche e immaginarie, quasi borgesiane; tra creazioni naturali e industriali, quotidiane e durature, fragili e resistenti, principi opposti coesistono.

La componente ritualistica è ricorrente nel percorso di Piangiamore, che lavora confrontandosi con il contingente e l'effimero, incorporando le differenti tecniche della linoleografia e del monotypo. Inoltre il corpus dell'artista è popolato da testimonianze del tempo lontano, oggetti prelevati dai ricordi di infanzia.

Nel 2015, grazie all'opera La XXI cera di Roma (residui di candele in paraffina e cera d'api fuse e ferro), ha conseguito il XVI Premio Cairo. In occasione di Quaranta, mostra tenutasi nel 2016 presso gli spazi della Galleria Magazzino a Roma, elementi di scarto, fiori raccolti tra le strade della città, sono stati impressi in lastre realizzate con materiali di costruzione. Così, le opere si elevano a tracce eterne che, allo stesso tempo, documentano un processo di dissolvenza. Dopo aver posto le fondamenta per completare il processo creativo, l'artista rinuncia a controllarne l'ultima parte; in questo modo, il pubblico vive un'esperienza emozionale.

Tra le personali più importanti si ricordano: Primavera Piangiamore al Palais de Tokyo nel 2014; Tutto il Vento che c'è presso la Galleria Civica Segantini di Arco (TN) nel 2013 e alla GAMeC di Bergamo nel 2011. Tra le mostre collettive, The Lasting, ospitata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nel 2016; Meteorite in Giardino (Fondazione Merz, Torino, 2014); Sletto e Corso (XXI Biennial de Selestat, Francia, 2013); ReGeneration (MACRO, Roma, 2012); Le 50 Lune di Saturno (Triennale di Torino, 2008). Nell'ambito del progetto Utopia di Treccani Arte realizza il poster d'artista Cielo (2022), prodotto in edizione limitata di 100 esemplari.